

Egli rappresentava la prima manifestazione del partito popolare, tuttora in condizioni embrionali.

Altra ragione codesta per cui l'ingresso del nuovo eletto nell'aula consolare produsse un certo occhibagliolo non troppo simpatico per parte degli ostinati consuetudinari suoi colleghi. Vedrassi, però, come egli sapesse ben presto assumere un posto importante in quel consesso.

Il secondo ufficio fu quello, avuto nella seduta stessa, di allestire, in compagnia dei colleghi Domenico Biorci, Domenico Gionferri, Avv. Stefano Braggio, un regolamento per le sedute del Consiglio, regolamento da lui stesso proposto in quella seduta.

Il terzo fu quello di far parte della Commissione composta di tre Consiglieri, incaricati di esaminare la proposta di Bilancio. I suoi colleghi erano i Consiglieri Ferdinando Bruni e Seghini Caus. Guido.

Addì 19 novembre, unitamente al consigliere Guido Seghini, propone la vendita della selva di Moirano, (od affitto) con che il prezzo ricavando sia destinato alla costruzione di un opera pubblica, quale torni d'utile e splendore al Comune e che infrattanto la selva venga concessa in affitto mediante una certa somma che profitti ugualmente al Comune.

Addì 20 novembre propone al Consiglio le sedute pubbliche autorizzate dalla legge. In questa seduta con lungo discorso in italiano cosa che non s'era mai udita là entro, imprende a svolgere le ragioni per cui era condotto alla proposta vendita, dimostrando il bisogno di bandire il privilegio a favore di pochi facoltosi.

S'oppose energicamente l'Avv. G. B. Accusani.

Nella seduta suppletiva delli 29 novembre, lettasi la lettera colla quale il Comune di Melazzo proponeva la costruzione di una strada consortile per Acqui, sorgeva l'avvocato Braggio a dichiarare che, quando la strada proposta dovesse prolungarsi sino allo stradone per Savona, il Consiglio dovesse approvare la richiesta poichè così si eviterebbe il pericolo che presenta la Bormida al passaggio di Terzo.